

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

INCHIESTA ORDINI

Come essere più attrattivi per i giovani

L'iscrizione al sistema ordinistico conviene per tanti motivi. È però necessaria una forte operazione di marketing territoriale e di comunicazione nei confronti dei giovani studenti di ingegneria

Continua a crescere il numero degli ingegneri iscritti all'albo: i dati di inizio anno indicano 242.750 colleghi, mille in più rispetto dal 2019. È quanto emerge dal recente rapporto del Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri "Gli iscritti all'albo, anno 2020" (vedasi box).

Un altro dato da tenere sotto osservazione, non certo positivo, è la quota bassa di laureati che sostengono l'esame di Stato e, successivamente, di quelli che si iscrivono all'albo una volta

conseguita l'abilitazione professionale. Una criticità rimarcata anche dal Presidente del CNI, Armando Zambrano, che proprio nell'ultimo congresso di categoria, ha parlato di un "fenomeno di disaffezione, soprattutto da parte delle giovani generazioni nei confronti del sistema ordinistico".

La distribuzione degli iscritti ai tre settori (al netto degli iscritti al vecchio ordinamento, che possono appartenere a tutti i settori) "continua a essere sbilanciata verso il civile e l'ambiente", ha aggiunto Zambrano.

"Molto bassa risulta la percentuale di ingegneri elettronici, informatici, delle telecomunicazioni che si iscrivono all'albo". A conferma che l'iscrizione è percepita come "un obbligo normativo per lo più limitato ai soli ingegneri civili". Insomma, è davvero così "anacronistica" l'appartenenza al sistema ordinistico? O meglio: **quali sono i motivi per cui ha ancora senso vivere l'Ordine degli Ingegneri?**

A queste domande rispondono importanti colleghi in rappresentanza dell'ente di riferimento. Ecco i loro pareri.

L'iscrizione all'Ordine come garanzia di competenza

Per far crescere il numero degli iscritti all'albo, sono due le strade indicate da Giovanni Cardinale, Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri. E se la prima è piuttosto una provocazione ("Aumentare le attività poste sotto la riserva di legge. Non credo però che, al momento, sia una strada percorribile"), la seconda invece è piuttosto interessante. Secondo Cardinale, "L'Ordine deve diventare un punto di riferimento non solo per la categoria, ma per tutto il mercato economico e la società. Mi spiego meglio: l'iscrizione al sistema ordinistico deve diventare garanzia di competenza, affidabilità e rigorosità nella propria attività professionale. Una tutela che deriva dai comportamenti etici obbligatori per tutti gli iscritti, dalla formazione permanente e costantemente aggiornata; da un codice deontologico che declina attività e modus operandi". Il messaggio alla società è chiaro: "Se un'azienda deve assumere un BIM manager, lo scelga tra gli iscritti a un Ordine territoriale in quanto più affidabile". Un po' come succede nei paesi anglosassoni, dove anche se non esiste una struttura ordinistica paragonabile alla nostra, "vi sono associazioni di grande prestigio in grado di certificare le competenze dei colleghi e che si fanno garanti delle loro capacità di fronte alla società. È questo lo schema che penso io per i nostri Ordini", conclude Giovanni Cardinale.



Giovanni Cardinale, Vicepresidente CNI

Tutelare tutte le categorie

"Un Ordine tutto nuovo, in grado di recepire i cambiamenti del mercato e assecondare le professioni emergenti, in particolare del secondo e del terzo settore dell'albo. Solo così la categoria potrà essere ancora appetibile per le decine di migliaia di ingegneri che non si riconoscono nel nostro sistema".

Augusto Allegrini, Presidente della Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Lombardia, ha le idee chiare su come intervenire per intercettare i professionisti "refrattari" a entrare nella grande casa dell'ingegneria italiana. "Dalla biomedicina all'informazione sino all'elettronica: tanti professionisti del terzo settore sono per il sistema ordinistico dei perfetti sconosciuti", spiega Allegrini. "È chiaro che tutti insieme dobbiamo fare uno sforzo per fare qualcosa di più. In tal senso, dobbiamo aggiornare gli strumenti a nostra disposizione". A cominciare dal Codice deontologico.

L'ingegner Allegrini è categorico: "Il mercato sta cambiando, penso agli ingegneri biomedici che stanno già progettando macchinari ad alto livello tecnologico con un'elevata responsabilità. Figure nuove, come gli esperti di Cyber Security, particolarmente richieste e per le quali non è richiesta l'iscrizione all'Ordine. E peggio ancora, non vi è traccia nel nostro Codice deontologico". Ecco dunque la soluzione: "Dobbiamo dar vita a iniziative importanti per far sì che questi ingegneri, il futuro della categoria, siano tutelati dagli Ordini. Solo così avranno un vero vantaggio nell'iscrizione".



Augusto Allegrini, Presidente CROIL - Consulta Regionale Ordini Ingegneri della Lombardia; Presidente Ordine degli Ingegneri di Pavia

Coinvolgere i colleghi del secondo e terzo settore

La disaffezione esiste ed è ampia soprattutto nei neolaureati che non rientrano nel ramo civile edile. L'analisi di Mario Ascarì, Presidente del Comitato di Ingegneria dell'Informazione del CNI, interviene sulla necessità di coinvolgere maggiormente le giovani leve nella vita ordinistica. "I giovani, a parte quelli obbligati per legge, non vedono la necessità di unirsi all'albo proprio perché non colgono alcun vantaggio personale, dal miglioramento di carriera sino a una formazione competitiva e in linea con i tempi", dice l'ingegner Ascarì. Che punta il dito in particolare sulla formazione: "I grandi colossi dell'ICT offrono una preparazione in linea con le esigenze del mercato. È chiaro che i professionisti del settore optano per questo tipo di attività per rimanere competitivi. Noi, in tal senso, siamo in ritardo". La soluzione potrebbe essere dietro l'angolo:

"Riconoscere i crediti formativi anche a chi fa formazione ai di fuori della sfera ordinistica". Diventa comunque fondamentale intercettare i colleghi del secondo e del terzo settore: "Esistono attività di grande impegno come la realizzazione dei sistemi informatizzati di ospedali, aeroporti e banche, che dovrebbero essere svolte unicamente da professionisti preparati e dal curriculum esemplare proprio come gli ingegneri. Peccato che non prevedano l'obbligatorietà del progetto. Se così fosse, allora potremmo iscrivere tutti questi colleghi e l'intero sistema ne gioverebbe".



Mario Ascarì, Presidente C3i - Comitato Ingegneria dell'Informazione CNI

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI CNI

GLI ISCRITTI ALL'ALBO ANNO 2020

Cresce il numero degli iscritti solo grazie alla componente femminile

Nonostante tutte le criticità emerse nel corso degli ultimi anni, continua a crescere il numero di ingegneri iscritti all'albo: i dati di inizio anno indicano 242.750 iscritti, circa mille in più rispetto al 2019.

L'analisi dei dati effettuata dal Centro Studi del CNI mostra un quadro stabile rispetto all'anno appena passato (GRAFICO 1). La novità dell'analisi dei dati del 2020 rivela che il saldo positivo è stato realizzato solo grazie alla crescita costante del numero di donne iscritte all'Albo: 38 mila, + 1000 rispetto al 2019 (GRAFICO 2). Attualmente le donne ingegnere rappresentano il 15,7% del numero totale di iscritti (nel 2010 era appena del 10,8%). Questo incremento ha permesso un ricambio generazionale all'interno dell'Albo. Secondo il Centro Studi tra i quasi 33 mila ingegneri iscritti con più di 65 anni, le donne risultano solo lo 0,9%; mentre costituiscono circa un terzo degli under 35. La regione con la più alta quota di donne iscritte all'albo (23,4%) è la Sardegna, con il picco massimo registrato a Cagliari (26,3%). Questo ricambio generazionale sta influenzando anche sulla distribuzione degli iscritti tra i settori dell'Albo: i laureati del vecchio ordinamento (che possono essere iscritti a tutti e tre i settori) vengono infatti sostituiti da quelli del nuovo ordinamento (che possono invece iscriversi a un solo settore) con il risultato che la quota di iscritti a tutti e tre i settori si riduce progressivamente tanto da scendere sotto la soglia del 60%.

Oggi, tra i quasi 70 mila ingegneri iscritti a un solo settore, il numero complessivo di ingegneri del settore industriale e di quello dell'informazione non arriva nemmeno alla metà di quello degli iscritti al settore civile e ambientale che costituiscono il 71% degli ingegneri "monosettoriali" (GRAFICO 3). Considerando invece tutti gli iscritti, la quota che appartiene al settore civile ed ambientale, esclusivamente o parallelamente ad altri settori, è pari all'83,2%. Per quanto riguarda la sezione B dell'albo, invece, aumentano rispetto ai "quinquennali", le quote di ingegneri juniores industriali e dell'informazione - sebbene quello civile ed ambientale si confermi il più ambito - accogliendo quasi 6 ingegneri juniores su 10 (GRAFICO 4). Sebbene le donne evidenzino un'età media decisamente più bassa di quella degli uomini (oltre 10 anni in meno) subiscono anch'esse questa fase di lento ricambio: l'età media nel 2020 è infatti per loro pari a 41,5 anni, contro i 41 del 2019 e i 40,5 del 2018.

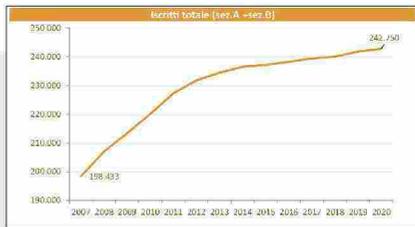


GRAFICO 1



GRAFICO 2



GRAFICO 3. Sezione A e Sezione B



GRAFICO 4



Simone Monotti, Presidente Ordine degli Ingegneri di Terni

Ingegneri qualificati, ma troppa concorrenza

Per Simone Monotti, Presidente dell'Ordine degli ingegneri di Terni, è necessaria un'azione sinergica per far sì che "il sistema ordinistico acquisisca maggior prestigio ed autorevolezza". Un percorso non certo semplice, che deve passare per forza attraverso "l'offerta di tanti servizi in più ai colleghi: dalle convenzioni alle agevolazioni sanitarie, sino alle assicurazioni. Sono solo alcuni degli esempi sui quali si potrebbe lavorare". Inoltre, ecco una stoccata sull'ambito formativo, che deve essere "sempre più qualitativo, anche e soprattutto per i settori dell'industria e dell'informatica". E qui il discorso si fa serio: "C'è troppa confusione, anche qui nel ternano. Molti consulenti informatici e del mondo dell'industria, con tanto di laurea in ingegneria, subiscono la concorrenza di altre figure professionali con un percorso di studi meno qualificato. Ecco perché credo che valga la pena pensare a un percorso legislativo in grado di far diventare il sistema ordinistico una sorta di garanzia istituzionale anche per tutti gli iscritti al secondo e al terzo settore".

La giusta comunicazione per i giovani studenti

Per Alberto Romagnoli, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Ancona, bisogna focalizzarsi sui colleghi del terzo settore, quelli dell'informazione. "Sono in costante aumento i ragazzi che si iscrivono alle facoltà di ingegneria e che scelgono l'ambito dell'informazione", spiega Romagnoli. "È quindi a loro che si devono riservare i nostri sforzi per far sì che l'Ordine diventi appetibile e interessante per i futuri neolaureati". In tal senso, proprio l'Ordine di Ancona ha elaborato un documento con una serie di indicazioni che dimostrano quanto sia "conveniente" l'iscrizione al sistema ordinistico: perché il neolaureato si può confrontare con i colleghi nelle commissioni, nei gruppi di lavoro e quindi può acquisire know how; perché può consultare le norme CEI, UNI, ISO a costi molto bassi o gratuitamente; per poter firmare progetti di impianti elettronici come previsto dal D.M. 3/7/2008; per poter svolgere il ruolo di direttore tecnico di società di ingegneria dopo dieci anni di iscrizione. E ancora: per avere consulenze gratuite dai commercialisti e avvocati convenzionati con l'Ordine professionale; per poter acquistare applicativi software e strumentazione tecnica a prezzi agevolati, frutto di convenzioni tra l'Ordine e società fornitrici. "Queste sono solo alcune delle motivazioni che rendono il mondo dell'ordine appetibile anche per tutti gli specializzati nel terzo settore - continua il Presidente Romagnoli - è necessaria dunque una forte operazione di marketing territoriale e di comunicazione nei confronti dei giovani studenti di ingegneria".



Alberto Romagnoli, Presidente Ordine degli Ingegneri di Ancona

Una questione economica

Da non sottovalutare la questione economica. In un momento di profonda crisi, che inevitabilmente investe anche la categoria ingegneristica, è pacifico che svariati colleghi si facciano due conti in tasca e prendano decisioni nette. È questo il pensiero di Sebastiano Floridia, alla guida dell'Ordine di Siracusa. "Conosco molti professionisti che pur di non pagare la quota di iscrizione di 180 euro preferiscono rimanere fuori dal sistema ordinistico. Il motivo? Puramente economico. Gli stipendi non sono più altissimi, specialmente all'inizio i giovani colleghi fanno fatica ad arrivare a fine mese, molte volte si accettano incarichi per pochi euro pur di entrare nel mondo del lavoro. Quindi basta fare due più due: se non è indispensabile, non mi iscrivo all'Ordine e mi tengo in tasca i soldi. Semplice, no?".

Sebastiano Floridia, Presidente Ordine degli Ingegneri di Siracusa



La certificazione delle competenze

Per il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Catanzaro, Gerlando Cuffaro, va messa in atto una decisa campagna di "marketing professionale" sui territori. "A cominciare dal potenziamento dei rapporti con il sistema universitario, facendo comprendere ai giovani l'importanza dell'iscrizione all'Ordine di categoria", spiega il dirigente calabrese. Ma non solo: occorre dare una decisa accelerata alla funzione degli Ordini legata alla certificazione delle competenze. "Va potenziato lo strumento CERTing, istituzionalizzandolo anche grazie a prezzi altamente competitivi. La qualificazione dell'esperienza e delle competenze deve diventare un "must" delle funzioni ordinistiche". Infine, ecco un ulteriore valore aggiunto per l'iscrizione all'Ordine: "Valutare la possibilità di dare un punteggio superiore a chi è iscritto all'Ordine e partecipa a bandi di concorso pubblici. Potrebbe essere una strategia da perseguire", conclude l'ingegner Cuffaro.

Gerlando Cuffaro, Presidente Ordine degli Ingegneri di Catanzaro

